

Il report di **Unimpresa** colloca la Calabria all'ultimo posto nel Paese: possibili 315 ricoveri ogni 100mila abitanti

Mancano posti-letto negli ospedali

La Regione lancia un appello ai medici: venite a lavorare qui, ne cerchiamo 705

Il divario Nord-Sud nel report del Centro studi di **Unimpresa**

La sanità nota dolente in Calabria È l'ultima regione per posti-letto

Tra il Pollino e lo Stretto possibili 315 ricoveri ogni 100mila abitanti
La media nazionale è di 390. Male anche il dato sulle lungodegenze

CATANZARO

Profonde disomogeneità territoriali caratterizzano la dotazione di posti letto ospedalieri pubblici in Italia, con il Sud che fatica a garantire adeguati standard di assistenza sanitaria rispetto al Nord. A soffrire maggiormente, manco a dirlo, sono le regioni meridionali: la Calabria registra il dato più basso con 315,9 posti letto complessivi ogni 100mila abitanti, seguita dalla Campania con 337,8 e dalla Basilicata con 356,6. È quanto emerge da un report del Centro studi di **Unimpresa**, secondo cui le regioni del Nord e alcune del Centro, in controtendenza rispetto a quelle meridionali, si distinguono per un sistema più attrezzato e performante.

I deficit riguardano sia i posti letto per acuti che quelli nelle strutture per lungodegenza e riabilitazione, con percentuali di copertura inferiori alla media nazionale. La Calabria, in particolare, mostra il dato peggiore per la lungodegenza, pari solo al 5% del totale, mentre la Campania e la Sicilia evidenziano valori modesti anche nel segmento riabilitativo. Il Piemonte guida la classifica con 493,3 posti letto ogni 100.000 abitanti, seguito dalla Valle d'Aosta con 456,1 e dalla Lombardia con 449,6, tutte ampiamente sopra la media nazionale di 390,0.

Il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna eccellono nella percentuale di posti letto per acuti, rispettivamente

al 93%, segno di un'organizzazione centrata sulla gestione tempestiva delle emergenze. Trento si distingue invece per il primato nella lungodegenza, con 36 posti letto ogni 100.000 abitanti, mentre il Molise registra il dato più alto nella riabilitazione, con 60,8 posti.

Disparità evidenti

Secondo il Centro studi di **Unimpresa**, che ha rielaborato dati della Corte dei conti e del ministero della Salute, le differenze regionali nei posti letto delle strutture di ricovero pubbliche per acuti, lungodegenza e riabilitazione nel 2021 evidenziano significative disparità sia in termini assoluti sia relativi, con implicazioni dirette sulla capacità del sistema sanitario di rispondere alle esigenze della popolazione. Partendo dai dati complessivi, il Piemonte registra il valore più alto con 493,3 posti letto ogni 100mila abitanti, ben al di sopra della media nazionale di 390,0 (+61,52 posti, pari al 16%): questo dato, insieme alle elevate percentuali di acuti (80%) e riabilitazione (15,2%), rivela che si tratta di una struttura sanitaria particolarmente bilanciata e performante. Al contrario, la Calabria si colloca all'estremo opposto, con 315,9 posti letto complessivi, ben al di sotto della media nazionale (-74,71, pari al -19%), evidenziando un sistema con carenze croniche, nonostante un valore relativamente alto per la riabilitazione (13,7%).

Calabria fanalino di coda

Per quanto riguarda i posti letto per acuti, che costituiscono la componente dominante in quasi tutte le regioni, il Centro Studi **Unimpresa** rileva che il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna registrano la percentuale più alta (93%), seguiti dal Veneto (87%) e dalla Puglia (88%). Questi dati indicano una chiara priorità regionale verso le cure ospedaliere ad alta intensità. Tuttavia, il numero assoluto di posti letto per acuti è particolarmente basso in regioni come la Campania (295,2, pari all'87% del totale) e la Calabria (257,4, pari al 72% del totale), riflettendo non solo una carenza generale di risorse ma anche una possibile saturazione delle strutture sanitarie locali. Le differenze rispetto alla media nazionale evidenziano uno squilibrio territoriale radicato. Le regioni meridionali come la Calabria (-74,71), la Campania (-36,86) e la Basilicata (-40,42) evidenziano un gap sostanziale, che impatta direttamente sulla capacità di offrire assistenza adeguata ai cittadini.

I dati sugli "acuti" mostrano una carenza generale di risorse e una saturazione delle strutture pubbliche



La Regione ai medici: venite a lavorare qui

● Il presidente della Giunta calabrese, Roberto Occhiuto, ha annunciato attraverso i propri canali social che la Regione è alla ricerca di medici. L'annuncio include un bando che offre diverse opportunità per medici interessati a lavorare in Calabria. Le posizioni disponibili sono: 466 postazioni di guardia medica; 91 postazioni di medico di medicina generale; 148 postazioni per il servizio 118. Il governatore calabrese ha espresso speranza che questa iniziativa venga accolta da medici provenienti sia dalla Calabria che da tutto il Paese. La Regione è impegnata a rafforzare il proprio sistema sanitario, e l'ingresso di nuovi professionisti è fondamentale.



Situazione complessa I posti-letto nelle strutture pubbliche sanitarie sono pochi rispetto alla popolazione